

ATLANTE STORICO DEL CONCILIO VATICANO II

diretto da
Alberto Melloni

a cura di
Federico Ruozi e Enrico Galavotti
collaborazioni e testi di
Alberto Cadili, Davide Dainese, Maria Teresa Fattori,
Luca Ferracci, Patrizio Foresta, Saretta Marotta,
Alberto Melloni, Giuseppe Ruggieri,
Riccardo Saccenti, Giovanni Turbanti

Fondazione per le scienze religiose, Bologna
www.fscire.it



Copyright © 2015
Editoriale Jaca Book SpA, Milano
Fondazione per le scienze religiose, Bologna
Tutti i diritti riservati

International Copyright handled by
Editoriale Jaca Book SpA, Milano

Prima edizione italiana
ottobre 2015

Redazione del testo
Fscire/Jaca Book

Copertina e grafica
Jaca Book

Composizione e selezione delle immagini
The Good Company, Milano

Stampa e confezione
Tecnostampa - Pigni Group Printing Division
Loreto - Trevi

ISBN 978-88-16-60510-7

Per informazioni:
Editoriale Jaca Book
Via Frua 11, 20146 Milano
tel. 02-48.56.15.20; fax 02-48.19.33.61
libreria@jacabook.it; www.jacabook.it

42. GLI UDITORI, LE UDITRICI E I PARROCI

Nella fase preparatoria del concilio, i laici non furono chiamati a collaborare direttamente al lavoro delle commissioni, con l'unica eccezione del prof. Francesco Vito, inserito in quella per gli studi e i seminari.

Una «teologia del laicato» di stampo ancora corporativo aveva avuto voce tramite le organizzazioni internazionali dell'apostolato dei laici e varie iniziative, in particolare una serie di relazioni inviate agli organi preparatori (riunione di Friburgo di Pax Romana del 17 luglio 1960; costituzione di un «gruppo speciale» in seno alla conferenza delle Organizzazioni internazionali cattoliche). La commissione per l'apostolato dei laici – l'unica senza una congregazione alle spalle, perché si pensava che la congregazione dei laici potesse nascere dopo il concilio – li coinvolse soltanto dopo la chiusura della prima sessione conciliare: una delegazione di «laici» identificati come tali presenziò alla cerimonia di apertura dell'11 ottobre 1962, insieme ai diplomatici e ai giornalisti, ma non parteciparono ai dibattiti, ad eccezione di quelli presenti nelle file degli osservatori non cattolici.

Fu Paolo VI, che era stato assistente ecclesiastico della Federazione universitaria cattolica italiana, a volere per il secondo periodo conciliare la presenza di un gruppo di uditori che rappresentassero il laicato cattolico come tale. A metà settembre del 1963, mons. Casimiro Morcillo González, arcivescovo di Saragozza e sottosegretario del concilio, rilasciò a Radio Popular una intervista nella quale anticipava quelle che sarebbero state le disposizioni pontificie: «È quasi sicuro che un certo numero di uditori laici – sentite bene la parola: uditori, non osservatori sarà invitato al Concilio. Un numero ristretto, certamente. Quanti? Sarebbe prematuro dirlo. Un numero limitato, e scelti probabilmente fra quanti presiedono le opere cattoliche internazionali...».

All'inizio si trattava di 13 uditori, tutti maschi (il posto loro riservato nell'aula era sulla tribuna davanti alla colonna di S. Andrea). Effettivamente la maggior parte di loro proveniva da organizzazioni di apostolato che lavoravano sul piano internazionale, ovvero dagli organi direttivi del Comitato permanente dei congressi internazionali per l'apostolato dei laici (il COPECIAL, di cui Vittorino Veronese era presidente) e della Conferenza delle organizzazioni internazionali cattoliche (OIC): ma essi erano stati nominati con biglietto pontificio come singoli. Il loro numero nel corso delle sessioni successive aumentò progressivamente tramite nuove nomine e ad essi si aggiunsero, per un numero ristretto di congregazioni generali, altri laici, con la qualifica di «invitati», fino a contarne nel com-



plesso quarantatre, tra uomini e donne, oltre a dieci uditrici religiose che seguirono i lavori del concilio dalla stessa tribuna dei laici e ai cinquanta parroci ammessi all'aula nel 1964. Assieme agli osservatori essi avevano una funzione di allargamento del dibattito in tutte quelle sedi, esterne all'aula, che però non erano irrilevanti. Aprendo il terzo periodo conciliare, Paolo VI commentò l'allargamento del gruppo di uditori dicendo che egli intendeva così non solo manifestare «sentimenti paterni nei confronti di tutte le categorie del Popolo di Dio», ma anche «assicurare nella comunità cristiana sempre maggiore armonia, collaborazione e carità».

L'idea di aggiungere delle uditrici, così che fosse presente «l'insostituibile cooperazione femminile» all'apostolato (nessuna di loro era stata membro degli organi preparatori o delle commissioni conciliari) era stata avanzata durante il secondo periodo

1. Colloqui tra i padri e le uditrici, in una pausa del concilio (da Die Tür ist geöffnet, Das Zweite Vatikanische Konzil - Leseanleitungen aus Frauenperspektive, Hg. Theologische Kommission des Katholischen Deutschen Frauenbundes e.V., Aschendorff Verlag, Münster 2012).

2. Il gruppo degli uditori laici (da Das Konzil und seine Folgen).



conciare anche dal cardinale Léon-Joseph Suenens (il quale aveva ricordato all'assemblea che «le donne, se non mi sbaglio, costituiscono la metà dell'umanità»); altri come il metropolita Josyf Slipyj, la ritenevano una istanza incomprensibile alla tradizione orientale; altri vescovi avevano appoggiato la mozione e alcuni chiedevano di far venire uditrici dai paesi i cui vescovi erano impediti. Durante la seconda intersessione Vittorino Veronese aveva chiesto un incremento del numero di uditori, per dar loro una maggiore rappresentatività, alla quale i grandi comitati internazionali erano abituati e che per la sua esperienza all'Unesco aveva un valore anche politico.

Solo l'8 settembre 1964, meno di una settimana prima della ripresa dei lavori, Paolo VI (trascurando il fatto che una donna, l'imperatrice Irene, aveva presieduto il Niceno II) aveva preso una decisione e aveva comunicato a un gruppo di religiose del-

la diocesi di Albano: «Noi abbiamo dato disposizioni affinché anche alcune donne qualificate e devote assistano, come uditrici, a parecchi solenni riti e a parecchie congregazioni generali della prossima terza sessione del concilio ecumenico Vaticano II; a quelle congregazioni, diciamo, le cui questioni poste in discussione possano particolarmente interessare la vita della donna; avremo così per la prima volta, forse, presenti in un concilio ecumenico alcune, poche – è ovvio – ma significative quasi simboliche rappresentanze femminili». La lista con i nomi dei nuovi uditori laici e delle donne, laiche e religiose, che il papa aveva nominato fu inoltrata dal segretario di Stato Amleto Cicognani a mons. Pericle Felici il 12 settembre, ma gli inviti partirono solo il 21 settembre – così che il 14 settembre, nel discorso di apertura della sessione, Paolo VI rivolse tra l'altro un saluto alle uditrici, ignaro della loro assenza.

La prima donna uditrice fu Marie Louise Monnet, nominata il 20 settembre 1964; tre giorni dopo, vennero resi noti i nomi di tutte le altre: otto religiose e sette laiche (numero che aumentò nella quarta sessione); vennero rappresentate ancora una volta le confederazioni internazionali, le associazioni e alcune religiose dei vari continenti. A parte due vedove di guerra, nominate in quanto testimoni degli orrori dei conflitti armati e delle aspirazioni alla pace, nessuna di loro però era sposata. Era sposata Barbara Ward, la baronessa inglese nota come Lady Jackson, che nell'ottobre del 1964 alcuni laici nordamericani chiesero di far parlare in concilio sul tema dell'aiuto internazionale: ma la richiesta non venne accettata dalla segreteria del concilio. Solo nel quarto periodo José e Luz-Marie Álvarez-Icaza Manero, una coppia di coniugi messicani, fu invitata ad assistere alle congregazioni conciliari.

La partecipazione liturgica degli uditori e delle uditrici era passiva, come quella della gran parte dei vescovi: solo dopo l'approvazione della riforma liturgica, il 16 settembre 1964, quattro uditrici ricevettero la comunione durante la messa conciliare.

Sebbene le parole del papa avessero lasciato intendere una presenza limitata delle uditrici, esse seguirono tutti i lavori insieme agli uditori: si riunivano regolarmente per studiare i temi dibattuti in concilio e vennero associate ad alcune commissioni, anche se fu in quella per l'apostolato dei laici e poi in quella per l'elaborazione dello schema XIII che ebbero un ruolo. Le religiose, che in aggiunta alle riunioni settimanali dell'intero gruppo si incontravano anche separatamente, non furono invece mai ammesse a prendere parte alle riunioni della commissione sui religiosi.

L'auspicio espresso da alcuni padri di poter ascoltare dei laici esprimersi nell'aula conciliare, fu esaudito solo il 3 dicembre 1963, non in una discussione, ma nella seduta per la commemorazione del IV centenario della chiusura del concilio di Trento. In questa occasione, intervennero Jean Guitton e Vittorino Veronese. Il primo laico a parlare su un tema all'ordine del giorno della discussione conciliare fu invece Patrick Keegan, presidente del World Movement of Christian Workers, il 13 ottobre 1964, intervenendo in inglese sullo schema sull'apostolato dei laici, sebbene solo a discussione conclusa. Se il discorso di Keegan costituì un utile precedente, gli uditori continuarono a chiedere un riconoscimento non simbolico, in particolare nel dibattito sullo schema XIII che aveva per oggetto il ruolo della Chiesa nel mondo contemporaneo. Il 26 ottobre gli uditori laici scrissero così una lettera ai moderatori nella quale

chiedevano di consentire a un loro rappresentante di intervenire sullo schema XIII, proponendo, sulla scorta di una loro scelta unanime, Maria Pilar Bellosillo, presidente della World Union of Catholic Women's Organizations, sottolineando come il discorso di una donna che presiedeva un'organizzazione di più di trenta milioni di membri in tutto il mondo avrebbe ben manifestato l'accresciuto ruolo delle donne nel laicato cattolico. Il discorso fu accettato, ma non fu ammessa all'ambone una donna e così l'argentino Juan Vázquez, presidente della International Federation of Catholic Youth Organizations, il 10 novembre 1964 parlò in spagnolo della missione dei laici nel mondo moderno. Il 5 novembre, invece, James Norris, presidente dell'International Catholic Commission on Migration, presentò all'aula conciliare un discorso sul problema della povertà nel mondo, non come rappresentante degli uditori, ma su richiesta dei delegati delle conferenze episcopali che avevano scritto il 16 ottobre a Paolo VI. In totale, per sei volte i laici presero la parola davanti all'assemblea conciliare: l'ultima, il 13 ottobre 1965, con l'uditore togolese Eusebe Adjakpley, oltre all'indirizzo finale di ringraziamento al pontefice e ai padri conciliari di cui si fece portavoce Veronese.

Il 17 novembre 1964 anche un parroco di Madrid, Louis Marcos, prese la parola nell'aula conciliare come rappresentante degli uditori parroci al concilio. Il 19 settembre il card. Amleto Cicognani aveva infatti informato Felici del desiderio del papa che qualche rappresentante del clero secolare prendesse parte alle congregazioni generali in cui era all'ordine del giorno il tema della vita sacerdotale. Alla fine vennero nominati circa una cinquantina di parroci, alcuni dei quali furono presenti per la prima volta il 13 ottobre, la cui presenza fu poco più che formale.

Durante la sessione solenne del 18 novembre 1965 Paolo VI affidò una copia dell'*Apostolicam actuositatem*, il decreto sull'apostolato dei laici, a tre uditori e tre uditrici, come mandato di vista della sua applicazione.

BIBLIOGRAFIA

- R. Goldie, *La partecipazione dei laici ai lavori del Vaticano II*, in «Presenza pastorale», 55 (1985), 4, pp. 128-147; *Il concilio Vaticano II. Cronache del Concilio Vaticano II* edite da «la Civiltà Cattolica» a cura di Giovanni Caprile, voll. III-VI, Roma 1968; G. Turbanti, *La presenza e il contributo dei laici al Concilio Vaticano II*, in Vittorino Veronese dal dopoguerra al Concilio: un laico nella chiesa nel mondo, Roma 1994, pp. 179-196; *Storia del concilio Vaticano II*, diretta da G. Alberigo (ed. it. a cura di A. Melloni), vol. 3, Bologna 1998 (2013) e vol. 4, Bologna 1999 (2013); G. Turbanti, *Un concilio per il mondo moderno. Redazione della costituzione pastorale "Gaudium et spes" del Vaticano II*, Bologna 2000; «*Tantum aurora est*». *Donne e Concilio Vaticano II*, a cura di M. Perrone A. Melloni, S. Noceti, Berlin 2012.

UDITORI	SESSIONI
Adjakpley Eusèbe (Togo) segretario regionale per l'Africa dell'International Federation of Catholic Youth	III IV
Alvarez Icaza Manero José (Messico) presidente, insieme alla moglie, del segretariato latinoamericano del Movimento Familiar Cristiano	IV
Chacko Kadankavil Chacko (India) direttore dell'Istituto governativo d'ingegneria di Trivandrum, Kerala	IV
Chen John (Hong Kong) presidente del Consiglio diocesano per l'apostolato dei laici di Hong Kong	III IV
De Habicht Mieczyslaw (Polonia/Svizzera) segretario permanente della Conferenza delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche	II III IV
Delgrange Raoul (Belgio) presidente dell'International Catholic Child Welfare Bureau	IV
De Rosen Léon R. (Francia) presidente dell'Unione internazionale Imprenditori Cattolici	III IV
Duff Frank (Irlanda) fondatore e presidente della Legio Mariae	IV
Fleig Paul (Germania) presidente dell'Unione mondiale insegnanti cattolici	III IV
Gedda Luigi (Italia) presidente della Federazione Internazionale Medici Cattolici	III IV
Golzio Silvio (Italia) presidente del Consiglio direttivo del Comitato permanente dei Congressi internazionali per l'Apostolato dei laici	II III IV
Guitton Jean (Francia) membro dell'Académie Française	II III IV
Hernandez José Maria (Filippine) presidente nazionale dell'Azione Cattolica	III IV
Inglis Emilio (Grecia) direttore esecutivo della Federazione internazionale degli Uomini Cattolici	II III IV
Keegan Patrick (Gran Bretagna) presidente del Movimento Mondiale dei Lavoratori Cristiani	III IV
Lamaud Jean (Francia) segretario del Centro cattolico internazionale di coordinamento presso l'UNESCO	II III IV
Manzini Raimondo (Italia) direttore dell'Osservatore Romano e presidente dell'Unione internazionale della stampa cattolica	II III IV
Norris James (Usa) presidente della Commissione internazionale cattolica delle migrazioni	II III IV
Perez Bartolo (Brasile) presidente della Jeunesse Ouvrière Catholique internazionale	III IV
Rollet Henri (Francia) presidente della Federazione internazionale degli Uomini Cattolici e della Commissione sociale della Conferenza delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche	II III IV
Roman Stephen Boleslav (Cecoslovacchia/Canada) imprenditore minerario	III IV
Stefan Swiezawski (Polonia) docente di filosofia dell'Università Cattolica di Lublino	III IV
Sugranyes de Franch Ramon (Spagna) presidente di Pax Romana e della Conferenza delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche	II III IV
Vanistendael Auguste (Belgio) segretario generale della Confederazione internazionale dei sindacati cristiani	II III IV
Vazquez Juan (Argentina) presidente della International Federation of Catholic Youth	II III IV
Veronese Vittorino (Italia) già direttore dell'UNESCO e già presidente del primo e del secondo Congresso mondiale per l'Apostolato dei laici	II III IV
Vito Francesco (Italia) rettore dell'Università cattolica di Milano e vicepresidente della Federazione internazionale delle università cattoliche	II III IV
von Löe Walter (Germania) presidente della Fédération Internationale des Mouvements d'Adultes Ruraux Catholiques	IV

* Joseph M. Fitzgerald (Usa), presidente internazionale del «Serra Club», partecipò al concilio come invitato permanente, ma non come uditore.

Work Martin H. (Usa) direttore esecutivo del National Council of Catholic Men	IV
UDITRICI	
Baldinucci Costantina (Laura), S.C. (Italia) superiora generale dell'Istituto di Maria SS.ma Bambina e presidente della Federazione italiana delle Suore Ospedaliere	III IV
Bellosillo Maria Pilar (Spagna) presidente dell'Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche	III IV
Chimy Jerome Marie, A.C.J. (Canada) superiora generale delle Suore Ancelle di Maria Immacolata di rito bizantino ucraino	IV
Dematteis Amalia, vedova Cordero Lanza di Montezemolo (Italia) superiora generale delle Sorelle di rito bizantino dell'Ordine di Assistenza Spirituale alle Forze Armate	III IV
de Valon Marie Sabine, R.S.C.I. (Francia) superiora generale delle Dames du Sacre Coeur e presidente dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali	III IV
Ehrle Gertrud (Germania) presidente della Katholischen Deutschen Frauenbund e membro del Comitato dell'Unione mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche	IV
Estrada Carrera-Pesas Cristina, A.C.J. (Spagna) superiora generale delle Ancelle del Sacro Cuore e prima presidente dell'Unione delle Superiori Maggiori d'Italia	III IV
Feddish Claudia (Anna), O.S.B.M. (Usa) superiora generale delle Sorelle di rito bizantino dell'Ordine di S. Basilio Magno	III IV
Ghanem Marie Henriette, SS.CC. (Libano) superiora generale delle suore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e presidente dell'assemblea delle superiori maggiori del Libano	III IV
Goldie Rosemary (Australia) segretario esecutivo del Comitato Permanente dei Congressi Internazionali per l'Apostolato dei Laici	III IV
Guillemin Suzanne, F.d.C. (Francia) superiora generale delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli	III IV
Khouzam Marie de la Croix, S.E.S.C. (Egitto) superiora generale delle suore egiziane del Sacro Cuore e presidente dell'Unione delle Religiose Insegnanti d'Egitto	III IV
Longoria Gama Luz Maria, sposata in Alvarez-Icaza (Messico) presidente, insieme al marito, del segretariato latinoamericano del Movimento Familiar Cristiano	IV
Marengi-Marengo Ida, vedova Grillo (Italia) presidente dell'Unione Donne dell'Azione Cattolica Italiana	III IV
McCarthy Catherine (Usa) presidente del National Council of Catholic Women	III IV
Miceli Alda (Italia) presidente del Centro Italiano Femminile e presidente centrale dell'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo	III IV
Monnet Marie-Luise (Francia) presidente del Mouvement International d'Apostolat des Milieux Sociaux Indépendantes	III IV
Moyano Llerena Margarita (Argentina) presidente della Federazione Mondiale della Gioventù Cattolica Femminile	IV
Parentelli Gladys (Uruguay) presidente del ramo femminile del Movimento Internacional de la Juventud Agrícola y Rural Católica	IV
Roeloffzen Anne-Marie (Paesi Bassi) segretaria della Federazione Mondiale della Gioventù Cattolica Femminile	III IV
von Skoda Hedwig Karolina (Cecoslovacchia/Svizzera) fondatrice e presidente delle Equipes Internationales de Renaissance Chrétienne	IV
Thomas Juliana, A.D.J.Chr. (Germania) segretaria generale dell'Unione delle Superiori generali di Germania	III IV
Tobin Mary Luke, S.L. (Usa) superiora generale delle Sorelle di Nostra Signora di Loreto e presidente della Conference of Major Religious Superiors of Women degli Stati Uniti	III IV
* Maria H.C. Vendrik (Paesi Bassi) presidente della Fédération Mondiale des Jeunes Femminili Catholiques	III IV

* Partecipò come uditrice al concilio già dalla terza sessione e fu una delle presenze più attive, nonostante non risulti nell'elenco pubblicato negli *Acta*, peraltro incompleto, né nelle più dettagliate *Cronache* di Capriole, che conteggiano 29 uditori uomini e 23 donne. Fu espunta dalle foto ufficiali in quanto rifiutò di indossare la veletta e si presentò in maniche corte.

Dott.ssa Saretta Marotta

Bologna, 25 giugno 2020

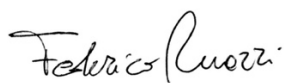
Con la presente si attesta che la dott.ssa Saretta Marotta ha collaborato alla redazione dell' *Atlante del concilio vaticano II*, edito da Jaca Book nel 2015 e curato dal sottoscritto e da Enrico Galavotti.

In particolare è autrice delle seguenti voci:

1. " Il Segretariato per l'unità dei cristiani" (pp. 76-77)
2. " Gli osservatori e gli ospiti" (pp. 192-197)
3. " i Periti" (pp. 188-189)
4. " gli uditori, le uditrici e i parroci" (pp. 212-214)
5. l'aula conciliare e la disposizione dei partecipanti" (pp. 88-92)
6. " Le residenze dei vescovi", (pp. 146-151).

Cordialmente,

dott. Federico Ruozzi



Vicesegretario della Fondazione per le scienze religiose "Giovanni XXIII" di Bologna